

L'AD DI ASTRAZENECA

«L'Italia avrà 25 milioni di dosi entro giugno»

di **Laura Cuppini**
e **Luigi Ripamonti****L'**ad Wittum: entro giugno
all'Italia 25 milioni di dosi.
a pagina 5

Lorenzo Wittum, l'ad per il nostro Paese: contro le varianti valutiamo la possibilità di una terza iniezione

«Non tagliamo le forniture: da AstraZeneca entro giugno 25 milioni di dosi promesse»

di **Laura Cuppini**
e **Luigi Ripamonti**

«**C**onfermo che consegneremo all'Europa 180 milioni di dosi nel secondo trimestre dell'anno, di cui 20 milioni all'Italia». Lorenzo Wittum, presidente e amministratore delegato di AstraZeneca Italia, non prende nemmeno in considerazione l'ipotesi, circolata un paio di giorni fa, di una fornitura più che dimezzata (meno di 90 milioni per l'intera Unione europea). Non solo. Nel nostro Paese arriverebbero entro fine marzo oltre 5 milioni di dosi e non i 3,4 previsti: comunque meno degli 8 milioni promessi in un primo momento. In totale, quindi, 25 milioni di dosi entro fine giugno. Numeri dietro i quali c'è

un lavoro imponente. «Una produzione di tipo biologico è complessa: richiede il rispetto di tempi e passaggi precisi. Le cellule virali vengono tenute per tre settimane in bioreattori perché si possano replicare: una volta terminato il processo, da un litro di materiale si ottengono 3-4 mila dosi. In teoria la nostra capacità produttiva è di 50 milioni di dosi al mese, ma ci possono essere rallentamenti, come si è visto nei mesi scorsi. Ogni lotto viene sottoposto a un centinaio di test di qualità, basta un ritardo su un solo test per allungare i tempi».

Quanti stabilimenti nel mondo producono il vaccino AstraZeneca?

«Sono una ventina, tra i quali l'impianto in Belgio che lavora per rifornire l'Europa. Gli altri sono per la maggior parte aziende partner, scelte in base a due criteri: capacità tecniche e possibilità di produrre in larga scala».

Che ruolo ha l'Irbm di Pozzezza?

«Si tratta di una realtà di eccellenza, che ha stretto un accordo con l'Università di Oxford ancor prima di AstraZeneca. Ha prodotto le dosi necessarie alla sperimentazione e svolge i cosiddetti *infectivity test*, che misurano la capacità del vaccino di infettare le cellule, per l'intera produzione mondiale. Inoltre avrà un ruolo importante nello sviluppo di nuove versioni del vaccino, dirette contro le varianti "cattive". Non dimentichiamo poi che l'infiala-



mento avviene ad Anagni, dove ha una sede la multinazionale Catalent».

Che cosa sappiamo oggi in merito all'efficacia del vostro vaccino?

«Gli studi clinici randomizzati pubblicati a dicembre su *The Lancet* hanno mostrato un'efficacia del 62% sulla popolazione generale. Il 40% dei

partecipanti aveva ricevuto la seconda dose a più di 8 settimane dalla prima e questo ha permesso di capire che l'intervallo tra le dosi ha effetti rilevanti. Secondo gli ultimi dati, somministrando la seconda dose a 12 settimane di distanza dalla prima, l'efficacia sale all'82%. Nello stesso studio clinico si è osservato un dato estremamente soddisfacente che indica come la protezione dalla malattia grave e dal rischio di ospedalizzazione arrivi al 100% già dopo la prima dose. Una conferma è arrivata dai dati sui vaccinati in Scozia: su circa 500 mila persone l'efficacia nel ridurre le ospedalizzazioni è risultata del 94% nella popolazione generale e dell'81% negli ultra 80enni. A breve sono attesi

l'esito di un'indagine simile del Servizio sanitario inglese e a fine marzo avremo i dati dello studio richiesto dalla Fda statunitense».

È vero che dopo la prima dose sono frequenti reazioni come febbre e dolori?

«Nello studio clinico solo l'8% dei vaccinati ha avuto febbre. Seguiamo con attenzione i dati della farmacovigilanza sulla popolazione generale vaccinata: finora non ci sono segnalazioni degne di nota».

Come pensate di affrontare il nodo delle varianti?

«Stiamo valutando la possibilità di somministrare una terza dose e, contemporaneamente, lavoriamo a nuove versioni del vaccino. Per quanto riguarda la cosiddetta "variante inglese", uno studio pubblicato in preprint su *The Lancet* indica che l'efficacia è sovrapponibile a quella che si ottiene sul virus originario. Sulle altre varianti purtroppo non possiamo ancora dire molto, ma stiamo ragionando sulle possibili soluzioni».

Per il vaccino, AstraZeneca ha deciso di rinunciare al profitto (ogni dose costa 2,80 euro). A che cosa è lega-

ta questa scelta?

«Fa parte dell'accordo con l'Università di Oxford, che cercava partner per produrre il vaccino non a scopo di lucro. Il costo di una dose è esattamente quello della produzione e abbiamo garantito che non sarà modificato fino al termine della pandemia».

Ma, scusi, perché un azionista di AstraZeneca dovrebbe essere contento che l'azienda su cui ha investito non ottenga profitti in questo caso?

«L'azienda ha potuto fare questa scelta perché aveva già all'attivo un portfolio ampio di prodotti su cui gli investitori possono far conto. È l'accordo che abbiamo preso con Oxford e la cosa giusta da fare. Siamo focalizzati a rendere disponibile il nostro vaccino in modo ampio ed equo ed è pertanto prematuro pensare ora al confronto che avremo con le altre aziende in termini di libero mercato anche sul vaccino anti-Covid, quando la pandemia verrà sconfitta».

Sono circolate voci sull'esistenza di canali paralleli di fornitura del vaccino e AstraZeneca ha presentato

un esposto ai Nas. Può raccontarci la vicenda?

«Qualche settimana fa siamo stati contattati dai Nas dell'Umbria, perché una persona che diceva di far capo alla nostra azienda ha tentato di vendere vaccini alla Regione. Si è parlato dell'esistenza di "mediatori". Come società, vendiamo il nostro vaccino solo a governi o organizzazioni governative e i contratti che firmiamo prevedono che i vaccini siano offerti direttamente alla cittadinanza, senza altri passaggi intermedi. Non possiamo controllare cosa succede una volta che le dosi sono consegnate ai singoli Paesi. Invito però tutti alla massima attenzione, perché il vaccino si mantiene integro solo se viene garantita la catena del freddo (tra 2 e 8 gradi centigradi, ndr). E inoltre non posso escludere il rischio che fuori dai canali ufficiali circolino prodotti contraffatti. È il motivo per cui abbiamo proposto ai governi di distruggere i flaconi dopo l'utilizzo».

La nostra capacità produttiva è di 50 milioni di dosi al mese, ma ogni lotto viene sottoposto a un centinaio di test di qualità, basta un ritardo su uno solo per allungare i tempi



In Italia

Lorenzo Wittum, presidente e amministratore delegato di AstraZeneca Italia

L'intervallo tra le dosi ha effetti rilevanti. Secondo gli ultimi dati, somministrando la seconda dose a dodici settimane di distanza dalla prima, l'efficacia sale all'82 per cento

Non posso escludere il rischio che fuori dai canali ufficiali circolino prodotti contraffatti. È il motivo per cui abbiamo proposto ai governi di distruggere i flaconi dopo l'utilizzo



«CI SERVE UN ULTIMO LOCKDOWN DURO»

«BISOGNA PUNTARE A ELIMINARE IL VIRUS, NON BASTA CONVIVERE CON ESSO», SPIEGA IL CONSULENTE DEL MINISTRO DELLA SALUTE. «QUANDO SAREMO DEL TUTTO LIBERI DI USCIRE, DOVREMO TRACCIARE E ISOLARE. INTANTO PROCEDIAMO CON LE VACCINAZIONI»

di Annachiara Valle

«**T** restare, tracciare, isolare. Bisogna affiancare alla campagna vaccinale una strategia forte di eradicazione del virus». Non fa polemiche sul lockdown, **Walter Ricciardi**, ma continua a sostenere con forza che «il virus va anticipato e non inseguito», e che **«finora le scelte che si sono dimostrate più positive sono state quelle che hanno puntato all'eliminazione del virus e non alla convivenza con esso»**. Direttore del Dipartimento di Scienze della salute della donna, del bambino e di Sanità pubblica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, consigliere del ministro della Salute italiano Roberto Speranza e appena nominato da papa Francesco membro della Pontificia accademia per la vita, traccia il bilancio di quest'anno di pandemia.

A che punto siamo?

«La battaglia è ancora lunga. La differenza viene fatta dalle due opposte scelte dei governi».

Quali sono?

«Quella della convivenza o quella della eliminazione. La stragrande maggioranza dei Paesi del mondo sta scegliendo la prima strada, che è ancora foriera di molti casi, di tanti morti e

di conseguenze sull'economia e sulla psicologia dei cittadini. Un numero ristretto di Stati ha scelto, invece, l'altra. Parliamo di Cina, Taiwan, Singapore, Corea, ma anche di nazioni Occidentali come l'Australia e la Nuova Zelanda. Si è visto che, a distanza di un anno, questi ultimi sono tornati quasi alla normalità. Anche gli Stati Uniti, con la nuova presidenza Biden oggi stanno puntando alla eliminazione».

Chiede un lockdown per l'Italia?

«Ci vorrebbero due passi. Il primo è quello di una chiusura dura e concentrata nel tempo. Parlo di poche settimane. Ma questo a patto che, alla riapertura, quando il virus sarà ridotto ai minimi termini, possiamo testare, tracciare e adottare comportamenti come le quarantene e il distanziamento fisico che ne rendano impossibile la ripartenza. Soltanto queste due condizioni legate l'una all'altra possono funzionare. Queste due cose sono la possibilità più seria che abbiamo di eradicare il virus».

I soli vaccini non bastano?

«Se arriveremo a una immunità di gregge, questo avverrà in molti e molti mesi. Sperando intanto che le varianti non rendano vano questo tentativo. Non voglio essere frainteso. La strategia vaccinale è un perno essenziale, bisogna vaccinare tanto e in breve periodo, ma in questo momento non è sufficiente. Lo dimostra il caso del-

la Gran Bretagna, che sta vaccinando molto, ma che ha il record di morti. Alla vaccinazione vanno affiancate altre misure».

Serviranno anche gli anticorpi monoclonali?

«Possono darci una mano. Sono un'altra arma nell'arsenale, ma non ancora quella risolutiva».

Dunque linea dura?

«Ripeto, una chiusura ha senso se c'è l'obiettivo, alla riapertura, di non far sfuggire il virus. Ci vuole un cambio di direzione. Anche alcuni scienziati inglesi hanno fatto una petizione al loro Parlamento perché abbracci questa strada. Lo chiedono anche gli esperti tedeschi. Spero che il nuovo governo italiano ascolti queste voci, compresa la mia».

Il piano vaccinale va rivisto?

«Nella sua teoria no, nell'organizzazione pratica sì. Ci vuole un coordinamento forte e una omogeneità sul piano nazionale. Il piano vaccinale sulla carta c'è ed è un piano coerente, ma il suo problema è la realizzazione. Dobbiamo vaccinare 250mila persone



al giorno tutti i giorni, festivi compresi, altrimenti non riusciremo a raggiungere gli obiettivi».

Cosa pensa di AstraZeneca?

«L'EMA, l'agenzia europea, ha dato indicazioni per l'utilizzo fino ai 65 anni e l'Italia ha fatto lo stesso. La ritengo un'arma importante perché è un vaccino molto versatile, che non ha bisogno di essere conservato a temperature molto basse, non ha esigenze logistiche particolari e quindi può essere somministrato in molti luoghi».

Ma ha una bassa copertura.

«Non credo sia un problema. Alle persone più a rischio sono destinati i vaccini più immunoprotettivi. Gli altri sono un'ottima arma. Anche se poi, per quelli che hanno una copertura inferiore al 90%, è consigliabile la prova

degli anticorpi».

Le regioni si stanno muovendo in modo diverso. È un problema?

«È l'anticamera per l'insuccesso. Ai virus non interessano le circoscrizioni amministrative. Se una Regione fa meglio dell'altra se ne infischia e continua a diffondersi. Questa pandemia dovrebbe essere risolta da una collaborazione mondiale, o almeno europea».

Le informazioni, però, sembrano, ogni volta, spiazzare i cittadini.

«Bisogna comunicare meglio per non ingenerare confusione. E poi se ai cittadini si danno margini di libertà, giustamente, se li pren-

dono. Il punto è cercare un equilibrio spiegando che, se si fanno dei sacrifici, questi saranno compensati da una risposta importante da parte dello Stato. Il rigore ci dà una possibilità maggiore di ritornare a una normalità. Se ci si ostina, invece, su questo apri e chiudi, su questo su e giù, il Paese continua a precipitare in una instabilità sia sanitaria che economica. E, alla fine, il prezzo lo paghiamo tutti».

Se una Regione fa meglio dell'altra il morbo se ne infischia e continua a diffondersi



Walter Ricciardi,
61 anni.



OCCORRONO PIÙ DOSI

Sopra, la somministrazione del vaccino a un paziente. In alto, l'inaugurazione del centro vaccini presso l'Auditorium del Parco della musica di Roma. «Vanno accelerate le somministrazioni», dice il professor Ricciardi.



Campania, i contagi tornano a salire del 10% De Luca: immunizzazioni ok, ma poche fiale

IL CASO

Indice di contagio che risale oltre il 10 per cento. E la Campania inizia ad avere di nuovo paura. Mentre il governatore De Luca rilancia di nuovo l'allarme sull'approvvigionamento dei vaccini e diversi sindaci, tra Napoli e Salerno, varano provvedimenti restrittivi a causa del pericoloso trend di crescita dei contagi nei loro comuni.

I NUMERI

A ieri sono ben 2.185 i positivi (su 21366 tamponi) in Campania con una curva in aumento e che passa dal 9,53 per cento di 48 ore fa al 10,22, secondo i numeri forniti dal bollettino dell'Unità di crisi della Regione. Senza contare che si registrano altre 40 vittime (tra cui 17 deceduti negli ultimi tre giorni e 23 registrati ieri). Quindi siamo a 4.219 morti mentre i guariti sono 848 per un totale di 181.890. Per quanto riguarda il report dei posti letto su base regionale, quelli di terapia intensiv occupati sono 130 sui 656 disponibili. I posti letto di degenza disponibili sono 3.160 (tra Covid e dofferata privata), quelli occupati 1.319.

Numeri freddi ma che non fanno intravedere una via d'uscita. Anche perché la campagna di vaccinazione non procede spedita. Perché, secondo il governatore De Luca, «permane la sperequazione con altre regioni nella distribuzione dei vaccini». «Ciò nonostante - continua il governato-

re - in Campania sono stati raggiunti questi risultati: alle ore 17 di oggi (ieri, ndr), sono stati somministrati in Campania 59.579 vaccini per la categoria over 80 e 21.606 per la categoria del personale scolastico. Alla stessa ora di oggi (ieri, ndr), sono 192.315 le adesioni degli over 80 e 21.606 quelle del personale scolastico».

I SINDACI

Ma sono alcuni comuni a mettere paura più di altri. Come a Torre Annunziata dove si registrano altri 10 morti, dal primo febbraio a ieri, come annuncia il sindaco Vincenzo Ascione. E salgono così a 51 le vittime nel comune vesuviano da inizio pandemia. Mentre il sindaco di Sant'Anastasia Carmine Esposito, ha ordinato la sospensione della didattica in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado fino al 10 marzo prossimo e l'interdizione di strade e piazze ed ogni luogo di assembramento. Una decisione causata dal trend di contagi in crescita sul territorio. Mentre a Scafati, nel salernitano, la percentuale dei positivi negli ultimi sette giorni è quasi il doppio rispetto alla media regionale (16,20 per cento contro l'8,80). Per questo il sindaco Cristoforo Salvati ha disposto misure restrittive che entreranno in vigore da oggi all'8 marzo. E si va dalla chiusura del centro comunale di raccolta dei rifiuti alla sospensione del mercato settimanale. E, ancora, chiuso il cimitero e gli

uffici comunali e orari ridotti per i negozi. Sempre nel salernitano, a Cetara in costiera amalfitana, saranno sospese le attività didattiche in presenza delle scuole di ogni ordine e grado, del mercato settimanale, chiusi i negozi di pomeriggio. Così come chiese e cimitero.

LA PAURA

Intanto a Pietramelara, nel casertano, un uomo di 53 anni che lavora nel trasporto disabili è stato ricoverato in gravi condizioni a Maddaloni a causa della variante inglese del Covid. Un caso particolare perché l'uomo aveva avuto la prima dose del vaccino ma poi era stato male e al tampone è risultato infetto. Iniettata **Il governatore della Campania Vincenzo De Luca**

anche la seconda dose Pfizer dopo il tampone ma la situazione è peggiorata e il 53enne è stato intubato. A dare notizia, di questo caso particolare, è stato il primo cittadino del comune casertano che è medico e ne ha appreso notizia dal portale Sinfonia della Regione dove la sigla segnalerebbe proprio la variante inglese.

ad.pa.



IL COVID-19 IN CAMPANIA

CONTAGI IERI 2.185	CONTAGI TOTALI 257.939
MORTI IERI 40	TOTALE MORTI 4.219
TAMPONI TOTALI 2.842.283	TAMPONI IERI 21.366
GUARITI IERI 848	ATTUALMENTE GUARITI TOTALE 181.890

POSTI LETTO

TERAPIA INTENSIVA OCCUPATI 130	DEGENZA OCCUPATI 1.319
TERAPIA INTENSIVA DISPONIBILI 656	DEGENZA DISPONIBILI 3.160

Fonte: elaborazioni su dati Protezione Civile Nazionale e Campania, dati aggiornati alle ore 23.59 del 24 febbraio

L'EGO - HUB

**A PIETRAMELARA NEL CASERTANO
UN UOMO CONTAGIATO
DA VARIANTE INGLESE
NONOSTANTE FOSSE
GIÀ STATO VACCINATO**

Peso: 28%

Altri quattro sieri in attesa del via libera, entro l'anno 120 milioni di fiale in più

► Da Reithera a Johnson&Johnson va a rilento ► Ancora in fase sperimentale Sanofi e Curevac il processo di verifica da parte di Ema e Aifa Lo Sputnik russo circola in 30 Paesi, no dell'Ue

LO SCENARIO

Lorenzo Calò

Oltre il 90% degli italiani vaccinati entro il 2021, almeno 7 milioni entro marzo. Questi, nella teoria, alcuni degli obiettivi indicati dal Piano nazionale in relazione alla campagna vaccinale su larga scala iniziata il 31 dicembre 2020. Nella pratica in Italia siamo in ritardo e, a oggi, sembra difficile centrare anche l'obiettivo minimo indicato per marzo. Ma se da un lato il Paese sconta rinvii e lungaggini nella fase di approvvigionamento dei sieri, resta da capire anche su quali capacità operative, dunque su quale effettiva disponibilità di dosi, l'Italia potrà contare entro l'anno solare. Insomma, non basta l'accordo siglato con l'Ue che assegna al governo di Roma poco più del 13 per cento del riparto totale sulle dosi acquisite da contratto; molto dipenderà anche dal flusso delle forniture che - si spera - vadano oltre quelle assicurate da Pfizer, Moderna e AstraZeneca al momento disponibili. Ecco il quadro.

VACCINO REITHERA

Siamo alla seconda fase della sperimentazione, già autorizzata da Aifa. In base a un accordo scientifico con lo Spallanzani, sono stati investiti dallo Stato 81 milioni di euro tramite Invitalia che ha acquisito il 30 per cento del capitale. Il piano, già ambizioso, prevede la conclusione della fase di sperimentazione 2-3 entro l'estate. Se

tutto procede senza intoppi da settembre in poi potrebbe iniziare la produzione che secondo l'azienda sarebbe di 100 milioni di dosi l'anno. Il vaccino sfrutta la tecnica del vettore virale e si basa su un adenovirus di gorilla. Proprio ieri è stata data comunicazione, tra l'altro, del rinnovo della collaborazione scientifica tra l'azienda con sede a Roma del gruppo Keires di Basilea (che tra l'altro ha ottenuto da Unicredit un finanziamento da 5 milioni di euro per il vaccino anti Covid-19) e il Ceinge di Napoli proprio sullo sviluppo di studi sugli adenovirus e sui farmaci monoclonali.

VACCINO JOHNSON & JOHNSON

Si tratta di un vaccino monodose che potrà essere conservato comodamente anche nel frigorifero di casa. Ha spiegato Massimo Scaccabarozzi (presidente e amministratore delegato di Janssen, società del gruppo, e presidente di Farindustria): «Entro la fine del 2021 è prevista la fornitura di 200 milioni di dosi in Europa», il che vuol dire, 27 milioni per l'Italia pari al 13,46% del totale in base all'accordo sancito in sede comunitaria. A oggi però il farmaco non è stato ancora approvato né da Ema, l'agenzia regolatoria europea, né dall'Aifa, l'omologo ente italiano. Secondo le previsioni l'Ema potrebbe pronunciarsi favorevolmente a metà marzo. Ieri, intanto, una buona notizia è arrivata dal fronte Usa: la Fda, l'ente

regolatorio degli States, ha pubblicato un'analisi secondo cui il vaccino contro il coronavirus sviluppato dalla multinazionale statunitense fornisce una buona protezione contro le forme più gravi di Covid-19, «riducendo il rischio di ricovero in ospedale e di morte a causa delle complicazioni dovute dalla malattia». Già domani potrebbe arrivare il via libera almeno negli Usa.

VACCINO SANOFI-GSK

Al via i test clinici di fase 2 per il candidato vaccino anti-Covid di Sanofi-Gsk, a base di proteine ricombinanti adiuvate. Lo studio, condotto su 720 volontari over 18, è mirato a selezionare la dose di antigeni più appropriata per ottenere una risposta immunitaria ottimale, in particolare negli anziani. Se i risultati saranno positivi, la fase 3 dovrebbe iniziare nel secondo trimestre 2021 e la disponibilità del vaccino è prevista nel quarto trimestre. Al contempo sono in corso ricerche parallele su nuove varianti di Sars-CoV-2. Lo



scorso dicembre le aziende avevano annunciato un ritardo nella sperimentazione del vaccino proprio perché era emersa una risposta immunitaria insufficiente negli anziani.

VACCINO CUREVAC

CureVac N.V. è un'azienda di biofarmaceutica, domiciliata nei Paesi Bassi ma con sede a Tubinga in Germania che sviluppa terapie basate su mRNA, come quelle prodotte contro il Covid da Pfizer e Moderna. Ad oggi in Ema è cominciata anche la revisione della sperimentazione del vaccino Curevac. Siamo nella cosiddetta fase di «rolling review» per CVnCoV. La decisione si basa sui risultati preliminari degli studi di laboratorio (dati non clinici) e dei primi studi clinici sugli adulti. Questi studi suggeriscono che il vaccino

riesca a innescare la produzione di anticorpi e cellule immunitarie che prendono di mira Sars-Cov-2, il virus che causa Covid-19. Anche in questo caso l'orizzonte è fine anno.

LO SPUTNIK

Lo Sputnik 5 è il vaccino russo la cui efficacia è stata da poco «sdoganata» da uno studio effettuato dallo Spallanzani (sulla base di un articolo pubblicato su Lancet) ma mancano i dossier per Ema e Aifa. Nel frattempo sono già 30 i Paesi che lo stanno utilizzando, tutti fuori dall'Ue. Sarebbe il caso di accelerare? Secondo l'Ema serviranno almeno altri due mesi per completare la fase di acquisizione documentale. Per ora uno stock di dosi è stato acquistato dalla Repubblica di San Marino.

IL VACCINO CINESE

Da ieri l'Ungheria, primo e unico Paese dell'Ue, ha ufficialmente avviato la somministrazione del vaccino cinese Sinopharm, non validato dall'Ema. Pechino conta di produrre due miliardi di dosi entro la fine del 2021 e punta a raddoppiare la cifra alla fine del prossimo anno, coprendo il 40% della domanda mondiale di vaccini. Attualmente sono due le big farmacia cinesi a produrre il siero, Sinovac e Sinopharm. Al momento sono state somministrate oltre 40 milioni di dosi ma poco si sa sotto l'aspetto clinico e scientifico del prodotto. Insomma, per Russia e Cina, la questione non è solo sanitaria ma anche geopolitica. E chissà se la «diplomazia del vaccino» basterà a modificare gli equilibri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

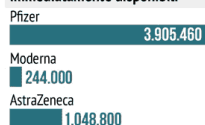
A SAN MARINO GIÀ ARRIVATO IL VACCINO DI PUTIN MENTRE L'UNGHERIA ROMPE IL FRONTE EUROPEO E ACQUISTA DALLA CINA

IMMUNIZZAZIONE
 Proceda a rilento la campagna nazionale di vaccinazione della popolazione su vasta scala. A ieri, sono state somministrate 3,79 milioni di dosi su oltre 5 milioni disponibili pari al 73,1%

LA CAMPAGNA VACCINALE



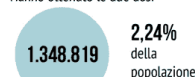
Le dosi per l'Italia immediatamente disponibili



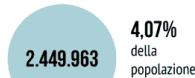
Totale dosi
5.198.860

Persone immunizzate in Italia

Hanno ottenuto le due dosi



Hanno ottenuto una dose di vaccino



Totale: 3.798.782



VACCINAZIONI IN CAMPANIA



La campagna

Vaccini agli over 80
solo uno su due
si è prenotato on line

Vaccini, non si prenota un over ottanta su due. In pochi hanno dimestichezza con computer e indirizzi mail, così a Napoli mancano all'appello 30mila anziani. Sos del geriatra: «Quando non ci sono figli e nipoti non dispongono dei mezzi necessari per effettuare l'iter». **Mautone a pag. 28**

La lotta al Covid

Vaccini, non si prenota un over 80 su due «Non abbiamo internet»

► Non tutti hanno computer e indirizzo mail ► Di fronte alle difficoltà molti rinunciano a Napoli mancano all'appello 30mila anziani così la campagna con Pfizer non decolla

LE CRITICITÀ

Ettore Mautone

Da 187mila a 192mila: dopo uno stallo durato quasi una settimana cresce, ma di poco, negli ultimi tre giorni, la platea degli anziani ultra ottantenni che è riuscita a prenotarsi sulla piattaforma digitale regionale Covid-Sin-fonia. Una musica, quella che suona nelle interfacce digitali, che per i grandi vecchi della Campania assume contorni non del tutto decifrabili. Privi di mezzi informatici, poco o nulla avvezzi a internet, a digiuno dei meccanismi di funzionamento degli smartphone, usano quasi

sempre il cellulare, laddove ne siano in possesso, come un telefono fisso e unicamente per mettersi in contatto con figli e parenti. Limitati negli spostamenti, vincolati ad aiuti e assistenza per il disbrigo di pratiche burocratiche e amministrative, hanno spesso come unico faro di riferimento informativo i canali della tv, del medico di famiglia e talvolta i giornali.

LE DEFEZIONI

Da quando gli studi dei dottori sono off limits a causa del Covid, non sempre riescono a tenere saldo il filo dei contatti attraverso

so i sistemi elettronici (telefono, chat, mail) e così dopo qualche tentativo fallito per prenotarsi per interposta persona lasciano perdere. La rinuncia può diventare la strada più comoda da



percorrere. Ed è così che in Campania, su 307mila anziani con più di 80 anni censiti nelle varie province, ne risultano attualmente reclutati alla vaccinazione, appunto, solo 192mila mentre 115mila mancano ancora all'appello. Una prateria che si ritrova con le stesse caratteristiche in tutte le Asl ma forse di più nelle metropoli dove il collante della solidarietà è meno saldo che nei piccoli centri. Prendiamo Napoli: in città i grandi vecchi sono 62mila e di questi hanno finora aderito alla vaccinazione poco più della metà. Il farmaco Pfizer allo stato è l'unico utilizzabile in questa fascia di età. Presso il polo vaccinale della Mostra d'Oltremare le dosi somministrate agli anziani sono circa 600 al giorno e si procede in parallelo con gli insegnanti. Finora hanno ricevuto la prima dose circa 8.500 nonni, ma anche se si completasse rapidamente l'iter di vaccinazione una schiera interminabile di anziani resterebbe fuori perché

nemmeno prenotata. C'è un nodo organizzativo, e di accessibilità, che giunge al pettine finora poco sentito solo perché le dosi di vaccino arrivano col contagocce nei frigoriferi dei punti vaccinali.

I MEDICI

«Questi anziani non sono informatizzati - avverte Gabriele Peperoni, geriatra coordinatore degli specialisti nella Asl Napoli 1 e vicepresidente nazionale del sindacato di categoria Sumai - ma le anagrafiche, e la loro situazione di salute, è conosciuta nel dettaglio solo dai medici di famiglia. Nella Asl esiste però un'unità di assistenza domiciliare che coinvolge noi specialisti e che potrebbe essere ben indirizzata a raggiungere questa fascia di utenza sia per un'assistenza domiciliare, sia per eseguire vaccinazioni domiciliari». Il ruolo di prossimità della medicina di famiglia è tuttavia difficilmente variabile. Finora in città tranne una quindicina di camici bian-

chi di buona volontà pronti a farsi carico di incombenze anche oltre il vincolo degli accordi formali, questa fetta dell'assistenza non è ancora scesa in pista per i vaccini. Un ruolo di prima linea ora disegnato dal recente accordo nazionale stretto col ministero per la fase di vaccinazioni di massa e da declinare su scala regionale. Lunedì prossimo in Regione la questione sarà affrontata in un tavolo decisivo: l'obiettivo è mettere a punto un progetto organico che garantisca una medicina di iniziativa per verificare prenotazioni, valutare lo stato di salute degli assistiti, rispondere alle chiamate della Asl e organizzare, se necessario, anche accessi domiciliari per la vaccinazione e il follow-up senza scomodare le Usca dedicate ad altre funzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOS DEL GERIATRA
«QUANDO MANCANO
FIGLI E NIPOTI
NON DISPONGONO
DEI MEZZI NECESSARI
PER EFFETTUARE L'ITER»**

**ALLA MOSTRA
SI PROCEDE:
SEICENTO FIALE
AL GIORNO
IN PARALLELO
CON GLI INSEGNANTI**



LA PROCEDURA Difficile l'accesso alle prenotazioni per gli over ottanta



Peso:23-1%,28-42%

Pompei La tensostruttura sarà installata in piazza Falcone e Borsellino e dotata di attrezzature sanitarie

Il centro vaccinale costerà 30mila euro

POMPEI (mc) - La tensostruttura che sarà installata in piazza Falcone e Borsellino quale punto vaccinale costerà 30mila euro. Sarà un vero centro sanitario da campo primo nel suo genere della Regione Campania. Ci vorrà del tempo perché diventi operativa e sarà necessario dotarla dell'attrezzatura medica necessaria e di celle frigorifero per conservare i vaccini da somministrare. Nelle more dell'allestimento del punto vaccinale di piazza Falcone e Borsellino, il terzo operativo nel distretto dell'Azienda sanitaria Napoli 3, i cittadini dovranno recarsi

a Gragnano per vaccinarsi, anche se le persone anziane con numerose patologie potranno chiederlo al proprio domicilio. La somministrazione sarà praticata dal personale sanitario delle Unità speciali di continuità assistenziale.

Riguardo al recente intervento del consigliere comunale **Domenico Di Casola** (nella foto) di istituire una navetta comunale per gli anziani, la vicesindaco **Andriana Esposito** con delega alla Sanità, ha fatto notare che anche se dopo la somministrazione del vaccino i pazienti si soffermano un quarto d'ora nella sala d'attesa dell'O-

spedale di Gragnano per controllare eventuali reazioni allergiche, resta consigliabile per loro il ritorno a casa con accompagnamento dei familiari per sicurezza e tutela della loro salute relativamente alle eventuali reazioni allergiche tardive ancora possibili nelle ore successive alla somministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La campagna Positivo l'avvio delle immunizzazioni per gli over 80 del capoluogo: somministrate 314 dosi

Vaccini, tregua Festa-Morgante

Il primo cittadino dopo le polemiche: «La gente è orgogliosa del lavoro che abbiamo fatto»

È andato tutto per il verso giusto. Parte con 9 giorni di ritardo rispetto a quanto previsto dalla Regione, ma parte bene la campagna vaccinale anticovid ad Avellino. Ieri mattina dalle 9 alle 13,30 e dalle 14 alle 17,30 sono state somministrate le prime 314 dosi ad altrettanti ultraottantenni residenti nel capoluogo. L'organizzazione è buona, dall'accoglienza al varco di ingresso (dove non si registrano mai file) a quella nei 6 box vaccinali (in tanti sottolineano la professionalità degli operatori sanitari). Insomma, buona la prima. Adesso l'auspicio è che si continui in questo solco. Presente al Campo Coni, il

sindaco di Avellino Gianluca Festa, che dopo lo scontro a distanza dei giorni scorsi (sulle responsabilità per il ritardo nell'apertura) incontra la manager dell'Asl Maria Morgante. Tra i due se non scoppia la pace, quantomeno è siglato un cessate il fuoco: «È una giornata importante - dice il primo cittadino - per l'intera comunità. Negli occhi delle persone leggo un certo orgoglio per quanto abbiamo realizzato».

Colucci e Plati alle pagg. 24 e 25

L'emergenza

Vaccini, meglio tardi che mai esordio ok al Campo Coni

► Somministrazioni per i primi 314 over 80 del capoluogo

Dopo nove giorni di ritardo si parte senza file né disagi

► Il sindaco Festa va oltre le polemiche con l'Asl

«La gente è orgogliosa del lavoro che abbiamo svolto»

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

È andato tutto per il verso giusto. Parte con 9 giorni di ritardo rispetto a quanto previsto dalla Regione, ma parte bene la campagna vaccinale anticovid ad Avellino.

Ieri mattina dalle 9 alle 13,30 e dalle 14 alle 17,30 sono state somministrate le prime 314 do-

si ad altrettanti ultraottantenni residenti nel capoluogo. L'organizzazione è buona, dall'accoglienza al varco di ingresso (dove non si registrano mai file) a quella nei 6 box vaccinali (in tanti sottolineano la professionalità degli operatori sanitari). Insomma, buona la prima. Adesso l'auspicio è che si continui in questo solco portando a termine il primo ciclo di som-

ministrazioni entro un paio di settimane: fino a questo momento, sono 4mila 462 gli avellinesi over 80 che si sono prenotati tramite la piattaforma informatica della Regione (28mila



746 in tutta la provincia). Dunque, con una media di 320 dosi al giorno (tante erano quella programmate ieri) entro il 10 marzo le operazioni potrebbero concludersi (poi c'è il richiamo a tre settimane di distanza dalla prima inoculazione).

La tensostruttura del campo Coni di via Tagliamento è il decimo punto vaccinale attivato

dall'Asl nel giro di una settimana (altri 5 sono stati ultimati e partiranno a breve). Ieri, complessivamente, sono stati somministrate 1.137 dosi di vaccino. Oltre alle 314 di Avellino, 96 a Montemarano, 102 ad Altavilla Irpina, 108 a Solofra, 108 a Cervinara, 295 ad Ariano Irpino e 114 a Sant'Angelo dei Lombardi.

Negli ultimi due centri si sono recati i docenti e il personale amministrativo, tecnico e ausiliare (Ata) della scuola. Dall'inizio della Fase 2 della campagna, il 17 febbraio scorso, sono stati fatti 6mila 132 vaccini (889 dei quali al personale scolastico). Presente al Campo Coni, il sindaco di Avellino Gianluca Festa, che dopo lo scontro a distanza dei giorni scorsi (sulle responsabilità per il ritardo nell'apertura) incontra la manager dell'Asl Maria Morgante. Tra i due se non scoppia la pace, quantomeno è siglato un cessate il fuoco: «È una giornata importante - dice il primo cittadino - per l'intera comunità. Negli occhi delle persone leggo un certo orgoglio per quanto abbiamo realizzato. Ringrazio gli assessori Giacobbe (Pubblica

istruzione e Sport) Negrone (Ambiente) e Genovese (Lavori pubblici) per quello che hanno fatto: si tratta di un ottimo lavoro. Da oggi - prosegue Festa - si comincia a combattere sul serio contro il virus: il vaccino è l'arma giusta per sconfiggerlo, per questo mi appello a tutti i cittadini avellinesi affinché aderiscano tutti alla campagna vaccinale». Glissando sulle polemiche con la manager, Festa lancia poi un appello al governo nazionale: «Subiamo la zona arancione, bisogna intervenire in base alla casistica di ogni territorio e noi ci attestiamo su percentuali tra il 3 e il 4% di positivi sul totale dei tamponi processati quindi non meritiamo la chiusura dei ristoranti e dei bar».

Qualcosa poi non va rispetto alla vaccinazione del personale docente e non docente degli istituti scolastici, secondo il consigliere regionale e presidente della commissione Sanità, Enzo Alaia: «In uno spirito di fattiva collaborazione auspico che l'Asl possa assicurare più punti vaccinali agli insegnanti del Vallo Lauro Baianese, della valle del Partenio, dell'Alta Irpinia, del Montorese-Solofrano. Al momento, infatti, i docenti sono costretti a percorrere in alcuni casi fino a 150 chilometri, tra andata e ritorno, per raggiungere Ariano Irpino o Sant'Angelo dei Lombardi. Circostanza, questa, che evidentemente non solo crea disagi notevoli a chi deve impiegare una giornata intera tra viaggio e attese, ma che rischia anche di disincentivare il personale scolastico a sottopor-

si alla vaccinazione anticovid».

Alaia propone: «Ci sono diverse soluzioni che l'Asl potrebbe adottare, tra queste il distretto di Baiano e poi altre strutture a Monteforte e ad Avellino, a Montoro e Solofra, sicuramente più adeguate ad accogliere i docenti che desiderino farsi inoculare il vaccino senza dover percorrere tanti chilometri per raggiungere Ariano. D'altronde non è raccomandabile che chi si sottopone alla somministrazione del vaccino guidi per così tanto tempo, in alcuni casi anche da solo. Ciò in ragione dei possibili effetti collaterali che, benché lievi e molto rari, potrebbero comunque verificarsi». Continua, intanto, la vaccinazione degli ospiti delle case di riposo per anziani, gli ultimi della Fase 1. Da lunedì scorso e fino a ieri, l'Asl di Avellino, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico di Portici, ha vaccinato in loco 212 ospiti delle strutture residenziali della provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPLESSIVAMENTE SONO 1.137 LE DOSI INOCULATE IERI NEI VARI CENTRI, TERMINATA LA TRE GIORNI NELLE CASE DI RIPOSO

ALAIÀ, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE SANITÀ: «SERVONO ALTRE SEDI PER LE INIEZIONI AL PERSONALE DOCENTE»





Il luogo e i volti

A lato, controlli
all'ingresso
della struttura
del Campo Coni;
sotto, il sindaco
con operatori
e pazienti



Peso: 23-1%, 24-50%

Funziona l'appello dei sindaci: i prenotati salgono a 19mila su 24mila. Moderna, 1400 fiale a domicilio

Vaccini, carica di over 80

Ma c'è allarme per le scorte Pfizer, Volpe (Asl): dosi solo per due giorni

Luella De Ciampis

Vaccino, erano partite in sordina ma, anche grazie al pressing dei sindaci, si sono impennate nei giorni scorsi le prenotazioni degli over 80: sono circa 19mila, su un totale di 24mila aventi diritto. Nei giorni prossimi partirà anche la somministrazione a domicilio delle dosi di «Moderna», più agevoli da gestire, ai non deambulanti, mentre se non arriveranno altre dosi di Pfizer la

campagna «ordinaria» dovrà necessariamente subire una battuta d'arresto.

Intanto i contagi ieri sono tornati a salire: il bollettino Asl ne ha riportati 53, mentre sono stati 22 i guariti. Dei nuovi positivi, 4 sono stati censiti a Morcone nell'ambito del minifocolaio generatosi a Cuffiano. A Fragneto Monforte il Comune ha deciso di donare saturimetri alle famiglie in cui sono presenti persone di 80 anni e oltre.

A pag. 24

La pandemia, i nodi

Vaccini agli over 80 boom di prenotazioni «Merito dei sindaci»

►Volpe (Asl) illustra la tabella di marcia: ►Le 1400 dosi di Moderna riservate «Dosi per due giorni, poi pausa forzata» agli over 80 da trattare a domicilio

LA CAMPAGNA/1

Luella De Ciampis

«Sono poco meno di 19mila gli over 80 del Sannio prenotati per il vaccino, grazie anche ai sindaci che si sono prodigati per potenziare le adesioni». Così il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe commenta il boom di iscrizioni degli ultraottantenni sulla piattaforma informatica regionale. Il numero delle pre-

notazioni è aumentato in maniera esponenziale negli ultimi giorni determinando, di fatto, il protrarsi della campagna vaccinale che, finora, ha interessato solo un terzo degli iscritti. Sono, infatti, 19mila su 24mila gli anziani che si sono registrati in piattaforma ma non è escluso che il numero continui ad aumentare nei prossimi giorni. «Fino a venerdì - dice il digi -

continueremo con l'attività vaccinale agli ultraottantenni e poi ci fermeremo per due giorni per ripartire lunedì con la somministrazione dei richiami, in attesa che arrivino altre dosi di vacci-



no Pfizer per poter ricominciare con le prime inoculazioni. Nel frattempo, ci concentreremo sul personale scolastico, subito dopo sarà il turno delle forze dell'ordine. Di vaccini Moderna ne abbiamo solo 1400 dosi che conserviamo gelosamente per gli anziani che devono essere raggiunti a domicilio, sperando in altre consegne». La scelta di conservare il Moderna per i pazienti allettati è dettata dal fatto che, pur avendo le stesse caratteristiche del Pfizer, non ha bisogno di temperature così basse e gli operatori hanno il tempo materiale per spostarsi da un domicilio e da un luogo all'altro, senza la preoccupazione che il vaccino possa deteriorarsi. «Presto – conclude Volpe – sarà ufficializzato il piano vaccinale per la Regione Campania che è in corso di approvazione da parte dell'unità di crisi e delle istituzioni coinvolte. Piano che consentirà di effettuare una programmazione dettagliata delle somministrazioni anche per le altre fasce d'età. Per quanto riguarda la presenza di varianti al Covid nel Sannio, allo stato attuale l'istituto Zooprofilattico non ci ha comunicato alcun caso». Intanto, ieri sono state somministrate le prime 130 dosi vaccinali nel presidio Asl di Ceppaloni, allestito per l'occasione e oggi si procederà con l'inoculazione di altri 130 vaccini. Una campagna che coinvolgerà an-

che gli over 80 di Arpaise e San Leucio, sempre nell'ottica di evitare che gli anziani debbano raggiungere sedi vaccinali troppo lontane da casa.

IL REPORT

Ancora un decesso al Rummo, è il sesto in tre giorni. A perdere la battaglia contro il Covid una 97enne di Pietrelcina in degenza nel reparto di Terapia intensiva. Un altro decesso sarebbe invece avvenuto in casa. Scende da 37 a 35 il numero dei pazienti ricoverati nell'area Covid del Rummo, per effetto della morte dell'anziana di Pietrelcina e di una guarigione. Invece, sale, rispetto ai giorni scorsi, il numero dei positivi censiti dall'Asl. Sono 53 i nuovi casi, su 336 tamponi processati, e 22 i guariti. E Aumentano di 4 unità in 24 ore i positivi a Morcone: sono passati da 17 a 21 i contagi a Cuffiano, dopo i primi casi che si erano sviluppati nella scuola primaria e che hanno coinvolto alcuni nuclei familiari. La preoccupazione cresce anche perché nella contrada risiedono poco meno di 90 abitanti e c'è il rischio concreto di un ulteriore incremento dei contagi.

L'INIZIATIVA

Intanto, il Comune di Fragneto Monforte ha deciso di donare saturimetri alle famiglie in cui è presente una persona in età superiore agli 80 anni. La distribu-

zione sarà effettuata a domicilio dai consiglieri comunali che costituiscono il Coc. «L'amministrazione – dice il sindaco Luigi Facchino – intende fornire alla comunità uno strumento utile per individuare subito l'eventuale insorgenza di una sofferenza respiratoria riconducibile al Covid ma vuole anche dimostrare solidarietà e vicinanza ai cittadini e soprattutto agli anziani». Insieme al saturimetro, grazie alla collaborazione della locale stazione dei carabinieri, sarà distribuito un opuscolo informativo per mettere in guardia gli anziani contro le truffe. Infine, oggi alle 17.30 l'appuntamento con il meeting in live webinar dei gruppi associativi «Ammi» della Regione Campania, dal tema «Il territorio a servizio del benessere e della qualità della vita». Si parlerà di salute e del modo di tutelarla attraverso la salvaguardia dell'ambiente, dell'aria, dell'acqua e del suolo, elementi essenziali che lo caratterizzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISALGONO I CONTAGI IERI 53 NUOVI CASI DI CUI 4 A MORCONE AL «RUMMO» MUORE 97ENNE, IN SERATA UN DECESSO IN CASA



L'ORGANIZZAZIONE La vaccinazione di un anziano e il manager dell'Asl Volpe con il team che sta operando a Ceppaloni

